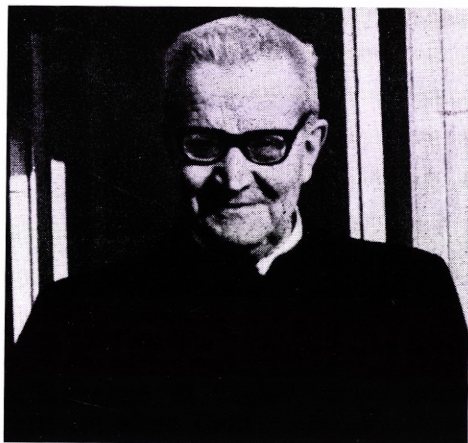


**ISTITUTO SALESIANO "S. MICHELE,,  
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)**

1 giugno 1980



Carissimi, la Comunità di Castellammare di Stabia, dopo pochi mesi, affida al fraterno ricordo di tutti un altro Confratello, il

## **Sac. PIETRO GALLINI**

di anni 91, 72 di professione religiosa e 60 di sacerdozio.

E' deceduto all'alba del 13 aprile 1980, serenamente.

\* \* \* \* \*

**PERSONALITA' RICCA E FORTE**, di intelligenza lucida, in ogni intervento vivace e pronto, con esperienza non solo di anni ma anche di contatti personali e di studio: non possono bastare le brevi pagine di una lettera necrologica per contenere una vita così lunga e movimentata.

Salesiano dal 1908, sacerdote dalla Pasqua del 1920, ha lavorato in molte Case e in molte mansioni.

Ricorderà particolarmente la Comunità di Frascati, perchè ivi ha compiuto il tirocinio negli anni 1910-13; perchè è legata alle tappe della sua formazione sacerdotale: tra gli anni 1915 e 1920 ha ricevuto a Frascati tutte le ordinazioni fino al Presbiterato; perchè è ritornato ancora negli anni 1924-29 come insegnante.

Con Frascati, la comunità più ricordata è quella del SACRO CUORE di Roma, che lo ha accolto negli anni 1929-30, 1942-45 e 1948-54 impegnato nel lavoro parrocchiale: nell'ultima malattia, quando il dolore si faceva più acuto e la conoscenza svaniva per qualche istante, chiamava, ad alta voce, per nome i Confratelli conosciuti al Sacro Cuore.

\* \* \* \* \*

Tra le attività a lui care, per le quali si era prodigato con passione, sono da segnalare l'**INSEGNAMENTO** e il **SERVIZIO RELIGIOSO** presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.



All'INSEGNAMENTO ha dedicato buona parte del suo lavoro e delle sue forze, fino a quando gli occhi gli hanno permesso di lavorare senza eccessiva fatica e sacrificio grave.

Studioso oltre che insegnante, ha coltivato con competenza, particolarmente, alcuni settori, come la lingua italiana, la filologia, la letteratura latino-cristiana, la storia dell'ascetica, questioni di vita salesiana.

Non potendo qui riferire su tutto, non va passato sotto silenzio, perchè a lui tanto caro, il contributo "poetico" dato all'esaltazione di don Bosco, collaborando con l'Antolisei per i due canti "O buon padre" e "Dolcissimo Santo".

La poesia semplice e popolare e la traduzione poetica di testi di preghiera lo hanno occupato fino agli ultimi giorni di vita. E rivolgeva la sua attenzione religiosa e spirituale, con visibile trasporto, alle due devozioni della pietà salesiana: l'Eucaristia e la Madonna.

Aveva preparato con accuratezza una nuova edizione dell'ADORO TE DEVOTE, tradotto in italiano, e del ROSARIO IN CANTO, per farne omaggio a Giovanni Paolo II, in occasione della sua venuta a Pompei nel dicembre 1979.

Alla poesia ha affidato spesso i suoi sentimenti e il suo stato d'animo.

Eletto Rettor Maggiore don Egidio Viganò nell'ultimo Capitolo Generale, dedicò a lui tre canti, con la seguente intestazione:

"Al signor don Egidio Viganò, settimo successore di don Bosco, un vecchio sacerdote presenta in umili canti l'affermazione e, insieme, l'invocazione della fede e della fedeltà salesiana, nella vita di consacrarti a Dio, per la salvezza dei giovani, fino all'ultimo momento di consapevolezza, fino all'ultimo palpito del cuore".

Un periodo intenso di lavoro per don Pietro Gallini è quello trascorso come CAPPELLANO PRESSO IL NOVIZIATO DELLE FMA negli anni 1965-69 e 1970-73, a Ottaviano di Napoli.

Anni del post-concilio, vissuti nello sforzo di aggiornamento, nello studio dei documenti del Vaticano 2°.

Attento ai cambiamenti, li valutava con lo spiccato senso di chi deve tutto alla Tradizione e alle tradizioni, discutendo con passione, riferendosi costantemente alla parola del magistero, ecclesiale e salesiano, non assumendo, per compiacenza o per moda, la novità.

Eppure è riuscito, alla veneranda età di 80 anni circa, ad accettare orientamenti e vedute che contrastavano con l'abitudine di lunghi anni e con l'esperienza acquisita nel lavoro.

Il riferimento è alla Liturgia e alla Catechesi: i due settori di intervento nell'apostolato con le FMA.

Ha conservato fino alla fine lucidità ed elasticità mentali, che, se hanno facilitato l'apprendimento del nuovo, hanno pure, non poche volte, costituito per lui motivo di sofferenza.

\* \* \* \* \*

RELIGIOSAMENTE, don Pietro Gallini rivive nel ricordo dei Confratelli che gli sono stati vicini per molti anni, con alcuni tratti simpatici e caratteristici.



Innanzitutto, la **SEMPLICITA' DELLA VITA**.

Un uomo veramente **POVERO**, senza cose superflue, pago del minimo, privo di quanto siamo abituati a considerare patrimonio indispensabile, senza desiderio di possesso, mai in lamento per privazioni materiali, il primo a dichiarare l'inopportunità di avere qualcosa in più, distaccato esteriormente ed interiormente per cantare la Provvidenza del Signore e l'infinita sua bontà nel non fargli mancare mai nulla.

Povero, perciò **SEMPLICE DI CUORE**.

Aveva perfino manifestazioni di ingenuità, che lo rendevano il centro amabile della comunità.

Era facile, durante la mensa, che divenisse il polo principale della conversazione, con le sue battute furbe e semplici nello stesso tempo, tenendo testa a tutti, a chi con arguzie, a chi con citazioni classiche, a chi con il suo caratteristico sorridere.

Semplice era la sua **PIETA'**: instancabile nella recita del Rosario; spesso presente, lungo le diverse ore del giorno, davanti al Santissimo, raccolto sempre nella contemplazione della Passione del Signore.

Gli era abituale, anche nel ministero delle Confessioni, il riferimento ai dolori di Gesù, alla sua flagellazione e coronazione di spine, ai maltrattamenti ricevuti: e si commuoveva al pensiero. E diventava fermo, intransigente, irremovibile.

La comunità raccolta settimanalmente attorno alla Parola di Dio, per una riflessione comunitaria, coglieva nei suoi immancabili interventi, preparati e chiari, l'ansia apostolica, la comunicazione convinta dei valori religiosi che conducevano la sua vita, il richiamo ai fondamentali punti di riferimento della sua spiritualità:

amore all'Eucaristia, devozione all'Ausiliatrice, necessità della penitenza, gioia della purificazione, affidamento incondizionato a Dio, speranza nella salvezza misericordiosa.

La semplicità di cuore era per lui **DELICATEZZA E RISERVATEZZA**. La sofferenza più grave nell'ultima malattia non gli era causata dai dolori, che gli offrivano l'occasione per invocare il nome di Dio e del Signore Gesù, quanto dal fatto di dover dipendere dai Confratelli che lo accudivano in tutto, sempre con molta carità e comprensione del suo stato.

Cedeva, accettando in serenità le cure. La medesima semplicità che inizialmente rifiutava le attenzioni, per non sottoporre gli altri a servizi umili, gli faceva accettare ogni gesto come segno di fraternità: la riservatezza cedeva il posto alla carità sincera.

Un altro aspetto rilevante nella vita di don Pietro Gallini è stato **L'ATTACCAMENTO A DON BOSCO E ALLA CONGREGAZIONE**.

Le manifestazioni più evidenti risultavano: il desiderio di **PARLARE DEL NOSTRO SANTO FONDATORE** a piccoli e adulti. Avendo la possibilità di incontrare gruppi, nella nostra comunità, particolarmente nel periodo estivo, non mancava di rivolgere una buona parola: il riferimento a don Bosco, il racconto d'un esempio che aveva per protagonista il Santo, una massima o un sogno di don Bosco erano frequenti, e lo si ascoltava volentieri, perché sapeva essere un cultore della parola, usata con proprietà e con efficacia, risultando convincente anche il calore che, emotivamente, partecipava la sua esperienza salesiana.

In questi ultimi anni si riferiva spesso al tema delle **VOCAZIONI**. Lo faceva senza accuse ai giovani, considerati talvolta meno generosi di ieri, e ai confratelli, giudicati meno impegnati dei tempi addietro.



Affrontava la conversazione riportandola sempre sui due binari, per lui obbligati: urgenza di inculcare nei giovani una pietà sacramentale e necessità, da parte degli educatori, di recuperare il rapporto personale spirituale con i ragazzi.

Come vero attaccamento alla Congregazione ha vissuto il rapporto di UBBIDIENZA.

Per temperamento, uomo libero e poco incline all'accettazione incondizionata dei punti di vista degli altri, non ha mai dubitato di fronte ai segni dell'ubbidienza.

Il Superiore è stato per lui sempre il centro della comunità e un metro di misura per i singoli.

Era esemplare il suo modo di accostare, nel colloquio, il direttore: si apriva con fiducia, ascoltava con interesse, modificava il comportamento per essere in sintonia con le indicazioni ricevute.

\* \* \* \* \*

Da molti anni ormai pensava alla morte, non è arrivata perciò né improvvisa né imprevista.

In alcuni versi, scritti nell'ultimo ottobre, ha espresso un desiderio che crediamo sia stato accolto.

*" Ultimo Viatico.*

*Ho camminato tanto su la terra:  
del viaggio la fatica se pur pesa,  
Gesù, tu sei per me forza e riposo,  
sei la felicità, sognata e attesa...*

*Il sonno della morte mi sorprenda  
in un divino palpito di vita,  
che dell'eternità m'apra le porte,  
e la luce immortale agli occhi accenda!*

*Gesù, il tuo Spirito, in me presente,  
al cielo grida: Padre! con Te,  
Figlio di Dio, Divino Re,  
Tu ti sei fatto cibo per me!*

*Gesù, ti amo, tu sei l'Amore,  
tutto ti doni, a me, Signore...  
Il cuore tuo, palpita in me:  
fammi morire, d'amor per Te!"*

Ed è deceduto, serenamente, la domenica dopo Pasqua.

Avrebbe dovuto celebrare i suoi 60 anni di Sacerdozio.

In cielo vive ora la realtà sperata e preparata con una lunga esistenza.

Ciò non toglie a ciascuno di noi l'impegno di un ricordo fraterno per la pienezza della sua gioia.

Ricordate anche tutti noi.

*I Salesiani  
della Comunità di Castellammare*

Dati biografici: GALLINI Pietro

nato a Roma il 26.8.1889

prima professione a Genzano l'1.3.1908

ordinazione sacerdotale il 4.4.1920

deceduto a Castellammare di Stabia il 13.4.1980